

Documento della *Commissione Audit* sull'Ospedale Vecchio di Parma

Con viva soddisfazione accogliamo le dichiarazioni dell'assessore Michele Alinovi, rilasciate alla stampa il 6 agosto 2013 e ribadite in più recenti occasioni pubbliche, secondo cui l'Amministrazione comunale ha deciso di destinare al RESTAURO SCIENTIFICO CONSERVATIVO DELL'OSPEDALE VECCHIO, edificio fondato nel 1471 e tutelato dalle leggi dello stato, l'intero finanziamento di 1.400.000,00 euro, erogato al Comune dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Parma per interventi di riqualificazione urbana nell'ambito del DUP (Documento Unico di Programmazione), ossia del programma unitario, regionale e provinciale, per le politiche finanziate con i fondi strutturali europei e i fondi nazionali e regionali aggiuntivi. L'importo verrà inserito nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune già per il 2014.

Le intenzioni dell'attuale Amministrazione d'impiegare il pur modesto finanziamento in «*opere di restauro strutturale, messa in sicurezza sismica, rifacimenti di coperture e restauro e consolidamento delle murature e delle arcate storiche*» dell'Ospedale Vecchio, di «*mantenere intatto l'uso pubblico del complesso storico monumentale più importante dell'Oltretorrente*» e di «*attivare un sano dibattito sul suo destino*» per ripristinarne la funzione di «*luogo pulsante della socialità e della cultura d'importanza sovra comunale*» sono intenzioni virtuose e doverose, che sposano le istanze decennali per la difesa dell'Ospedale Vecchio e del suo polo culturale propugnate dalle associazioni e dai comitati cittadini, in primis *Monumenta, Italia Nostra, Leggere fra le ruspe, Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*.

È auspicabile che venga finalmente ripresa la linea perseguita da tutte le giunte con coerenza dal 1975 al 2002, da quando cioè l'Ospedale Vecchio ottenne il più alto riconoscimento statale, con il massimo vincolo di tutela previsto dal Legislatore italiano e l'inserimento nell'elenco dei monumenti storici d'interesse nazionale *ex lege* 1089/1939, e si decise sulla scorta di ciò di avviarne il restauro conservativo e insediarvi uno dei più cospicui poli culturali e sociali della città, concentrandovi l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale, la Biblioteca Civica, l'Emeroteca Comunale, la Videoteca Comunale, a fianco di circoli, cooperative e associazioni.

Questa linea è stata revocata d'improvviso nel 2003, quando il sindaco Elvio Ubaldi interruppe del tutto la manutenzione ordinaria dell'immobile e i suoi restauri, avviò lo smantellamento del polo culturale e sociale e varò, in aperta violazione del vincolo conservativo e delle leggi di tutela vigenti, una procedura di *project financing* che prevedeva la svendita a immobilariisti privati e la manomissione strutturale di metà del complesso per insediarvi, al posto di biblioteche, archivi, videoteca e circoli, un condominio privato esclusivo, un albergo e un ristorante di lusso, *boutique*, studi professionali.

La stampa locale da subito intonò allora il peana del «*Chi ha paura dei privati?*» iniziando una durissima campagna di stampa che bollava come «deprimente e umiliante» l'atteggiamento di chi si opponeva alla privatizzazione dell'Ospedale Vecchio.

Ma quella del *project financing* è una procedura di finanziamento privato per opere pubbliche applicata normalmente alla realizzazione o trasformazione di grandi strutture (come trafori, ponti, aeroporti, stadi, ecc.), mentre è impropria per gli interventi di recupero dei beni storico-artistici protetti, poiché comporta la concessione ai privati di parte delle opere da mettere a reddito, la creazione di nuove strutture o la modifica di quelle esistenti, invece vietate dalla legge nei monumenti tutelati, e l'esecuzione dei lavori senza l'obbligo delle indagini storiche e scientifiche preliminari, richieste invece dalla legge per il restauro di tali beni. Un tale progetto violava non solo il vincolo e le leggi di tutela nazionali, bensì pure la normativa comunale vigente nel 2002 (POC, Piano Operativo Comunale), che contemplava l'Ospedale Vecchio fra gli edifici di proprietà comunale sottoposti a stretta conservazione e destinati esclusivamente a rilevanti funzioni pubbliche.

Perciò nel 2003, per eliminare almeno l'ostacolo normativo municipale, la giunta Ubaldi decise una variante del POC, trasferendo l'Ospedale Vecchio dalla classe degli edifici tutelati a quella dei «contenitori disponibili», per i quali erano ammessi la vendita ai privati e le modifiche strutturali, senza curarsi del conflitto che veniva così a crearsi fra le norme statali e le norme locali cui era sottoposto lo storico edificio. A Parma col nome abusivo di recupero, di fatto, si è voluto sperimentare nel 2003, in avanguardia sul resto del mondo, un nuovo modo di aggredire e privatizzare il patrimonio culturale pubblico. Ciò ha però scatenato la reazione della cittadinanza e dell'opinione pubblica, non solo parmense, che dal 2004 hanno combattuto questa deriva, con campagne stampa, manifestazioni, convegni, ricorsi alla magistratura civile ed esposti a quella penale. Una lotta decennale contro la linea di Ubaldi e del suo successore Pietro Vignali, cui hanno aderito con convinzione, ma purtroppo con lieve e

rovinoso ritardo, le opposizioni consiliari, e poi anche diversi intellettuali parmensi, italiani e stranieri (per citarne alcuni: Jacques Le Goff, Josè Luis Rodriguez de Diego, Bernardo Bertolucci, Carlo Pedretti, Charles Dempsey, Giorgio Chittolini, Daniela Romagnoli, Franco Della Peruta, Massimo Firpo, Bruno Adorni, Almudena Perez de Tudela, Adriano Prosperi). Il contratto d'affidamento dei lavori all'Impresa Pizzarotti & C. SpA, firmato dal Comune il 13 settembre 2010, non è ancora decaduto, ma la Procura della Repubblica di Parma ha subito aperto su di esso un'inchiesta che il 28 giugno scorso ha portato al rinvio a giudizio di cinque indagati: l'ex vice-sindaco Paolo Buzzi, l'ex assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Aiello, l'ultimo Responsabile Unico di Procedimento ing. Gian Paolo Monteverdi, l'imprenditore Paolo Pizzarotti e il suo amministratore delegato ing. Aldo Buttini.

Se la pugnace difesa pubblica del monumento ha impedito che un rarissimo ospedale rinascimentale finisse preda della speculazione immobiliare, tuttavia s'è consumata l'espulsione di alcuni dei più ragguardevoli "inquilini" del polo culturale (l'intero Archivio Storico Comunale e buona parte dell'Archivio di Stato), e si è così moltiplicata la volumetria interna oggi disabitata e abbandonata, a rischio di degrado accelerato. Inoltre, l'arbitrario e illegittimo *project financing* varato da Ubaldi ha comunque provocato costi non irrilevanti per le casse comunali, che hanno concorso ad aumentare l'attuale debito pubblico. Non fosse altro: le centinaia di milioni spesi nei restauri 1975-2002 per insediare gli enti culturali poi sfrattati, le spese legali 2004-2013 sostenute dal Comune e non ancora terminate, l'interruzione dell'erogazione di 80.000,00 euro al Comune da parte dello Stato come canone annuale per la sede dell'Archivio statale, i 60.000,00 euro spesi nel 2005 per un'indagine storica preliminare, in realtà svolta non in anticipo sul progetto e condotta in modo dilettantesco tanto per tacitare le pressioni delle Soprintendenze competenti, le quali alla fine non hanno potuto giudicarla che inefficace.

Dunque, si accoglie felicemente l'annuncio dell'attuale Amministrazione di voler ripristinare la linea dei restauri scientifici conservativi per *tranche*, aprire un sano dibattito e salvaguardare le funzioni pubbliche culturali-sociali nell'intero edificio, in un programma di «*preservazione e integrità dei contenuti della cultura e del patrimonio storico architettonico cittadino*». Si auspica pure che vengano presto sciolti i nodi giuridici irrisolti ed evitate d'ora in poi avventurosi progetti sullo storico immobile senza ottemperare agli obblighi di legge.

In quest'ottica

AVANZIAMO ALLA GIUNTA LE SEGUENTI PROPOSTE:

1) la revoca della delibera del consiglio comunale n. 148 del 30.06.2003 che ha sancito la variante urbanistica per l'Ospedale Vecchio, in modo da sottrarlo alla categoria dei «*contenitori disponibili*» (POC art. 35), per restituirlo a quella originaria di «*area destinata ad attrezzature confermate e di progetto urbane e comprensoriali*» (POC art. 34);

2) la risoluzione del contratto d'affidamento dei lavori all'Impresa Pizzarotti & C. SpA, firmato dal Comune il 13 settembre 2010; risoluzione che deve avvenire necessariamente prima dell'erogazione del finanziamento di 1.400.000,00 euro nei restauri dell'edificio, per scongiurare l'erogazione di fondi pubblici, anche europei, in interventi su cui incombono progetti speculativi privati; risoluzione che deve avvenire a costo zero per il Comune, come argomentato dalla lettera del 5 luglio 2013, inviata dal presidente di *Monumenta*, avv. Arrigo Allegri, alle Soprintendenze competenti e agli assessori Alinovi e Ferraris.

3) l'approntamento delle indagini storiche e scientifiche preliminari, richieste per gli interventi di restauro dei beni storici dal DPR 554/1999, volte a stabilire le fasi storiche di fabbrica, l'eventuale esistenza di apparati decorativi nascosti e di emergenze archeologiche, lo stato della struttura. La destinazione d'uso pubblica che verrà decisa, infatti, deve prevedere attività compatibili con l'impianto strutturale, tipologico e decorativo del complesso, in conformità con la legislazione vigente.

La salvaguardia e la conservazione dei beni culturali assumono la loro giusta dimensione laddove, evitando mode incongrue e riutilizzi estemporanei, si colga il valore del bene in sé, per quello che ha rappresentato nei secoli, per quello che la sua presenza testimonia nel contesto urbano e, soprattutto, per quello che sarà in grado di rappresentare alle generazioni future. Nel consentire la necessaria "continuità" culturale fra le varie generazioni, è insita tutta la responsabilità che compete e grava sugli amministratori, chiamati a gestire la cosa pubblica nelle contingenze di periodo.

La Commissione Audit sul debito pubblico di Parma – 15 settembre 2013

E-Mail <commissioneaudit@gmail.com>

www.auditparma.it – www.facebook.com/auditparma